



# L'Unità



ANNO 48. N. 19 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 18 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Giornata di fibrillazione al vertice di Birmingham. Gli italiani lasciano l'Indonesia. Oggi a Jakarta i funerali delle vittime

## Torna l'incubo della Bomba

Kohl dà l'allarme per un test del Pakistan, tensione al G8. Poi la smentita e nuove minacce Prodi: dobbiamo fermare l'escalation, si rischia di ripiombare nel clima della guerra fredda

### Otto amici alla finestra

ROBERTO ROSCANI

IL VERTICE DEI LEADER in maglione e dei concerti rock era già diventato il vertice dell'impasse e dell'incertezza. Ieri il G 8 di Birmingham è diventato anche il vertice dell'incertezza e del giallo. Per mezza giornata gli otto uomini più potenti del pianeta sono rimasti appesi alle notizie in arrivo dal Pakistan: Kohl ha aperto le danze annunciando di aver saputo che i test nucleari erano stati effettuati. Eltsin aggiungeva che i suoi servizi confermavano le esplosioni. Gli altri capi di stato sono rimasti appesi alle smentite. Attaccati alle tv come tutti i comuni mortali: «Ho sentito anch'io in televisione il primo ministro annunciare che scoppierà, ma secondo le mie informazioni la bomba non è ancora scoppiata», ha commentato Clinton, mentre Blair ha risposto con un candido «Non so se sia scoppiata o meno».

Al di là delle immagini l'incontro di Birmingham passerà se non alla storia almeno alla memoria per la grande incertezza, tanto più grave perché arriva davanti ad un tema come quello delle bombe nucleari: si puntava a una posizione comune che condannasse l'India. Non c'è stata. Si puntava a frenare il Pakistan sulla strada dei test. E anche qui dalla voce collettiva degli otto capi di stato e di governo non è arrivato nulla. C'è il pressing americano sullo storico alleato pachistano. Ma anche questo è incerto e Clinton non può dare la certezza che Islamabad rinuncerà a provare le sue atomiche e quindi non può convincere neppure russi ed europei a prender partito contro gli indiani. Ed è un segnale se il capo della diplomazia pachistana ieri abbia scelto di andare in Cina e non in occidente per discutere della situazione in Asia.

Intendiamo, il G 8 non è né un tribunale, né un organismo internazionale destinato a risolvere conflitti e problemi del mondo. È la camera di com-

BIRMINGHAM. Il mondo riparte dal G8 di Birmingham con un incubo in più, quello della ripresa della proliferazione nucleare; dopo l'India, potrebbe essere il Pakistan a realizzare nuovi test; ed in questo caso, il rischio è che lo spettro della «corsa nucleare» cali di nuovo sul mondo come una cappa. Questa il timore manifestato ieri dai leader del G8, apparsi incerti sia sulla conoscenza di quanto sta effettivamente accadendo in Pakistan, sia sul da farsi.

L'annuncio (più tardi smentito) di fonti indiane che il Pakistan aveva risposto proprio ieri mattina con propri test nucleari a quelli dell'India, è piombato sul Centro delle Conferenze dove gli Otto erano riuniti. Colti di sorpresa all'inizio delle conferenze stampa finali, i leader hanno ammesso di non poter dire nulla di più preciso, se non tanti «speriamo che non sia vero». Solo a Kohl, ma per un'incomprensione linguistica, è stata attribuita

una conferma dei test pakistani. Poi la smentita di Bill Clinton: «Posso garantire che il test del Pakistan non c'è ancora stato». Nel G8 - oltre a Clinton, Kohl, Chirac, Eltsin, Prodi, Hashimoto, Blair e Chretien - il respiro di sollievo è stato immediato. Il G8, infatti, a causa delle divisioni interne non sarebbe certo riuscito a produrre più di una nota di condanna. Per Prodi l'escalation nucleare va fermata comunque al più presto, «si rischia - ha spiegato - di tornare allo stato di tensione mondiale precedente la caduta del Muro di Berlino».

In Indonesia, intanto, continua la fuga degli stranieri. Ieri sera 29 italiani hanno lasciato Jakarta a bordo di un volo charter. E mentre il regime inizia a mostrare al suo interno le prime crepe sono annunciati per oggi i funerali dei 200 morti bruciati vivi negli incendi dei centri commerciali.

BERTINETTO P. SALIMBENI ALLE PAGINE 2 e 3



Bill e Hillary Clinton con Tony Blair a Birmingham

Il presidente della Camera sdrammatizza la polemica

## «Queste riforme non creano rischi»

Violante risponde a Mancino

ROMA. «Le osservazioni del presidente del Senato non mi sono sembrate distruttive, ma sono osservazioni che aiutano a risolvere i problemi». È stato questo il commento del presidente della Camera Luciano Violante sul dibattito aperto dal presidente del Senato Mancino, sulle riforme istituzionali in discussione alla Camera.

Violante, parlando ieri a Milano a margine dei lavori del convegno «Chiesa e Immigrazione», ha detto anche che «l'obiettivo che dobbiamo conseguire è fare le riforme bene e rapidamente. Non bisogna mettersi di traverso rispetto ad una necessità per il Paese». E alla richiesta di un commento sul recente esposto di Berlusconi contro il «Pool» di Milano ha detto: «Lo scontro tra politica e giustizia c'è in molti Paesi avanzati del mondo, e c'è anche in Italia».

IL SERVIZIO A PAGINA 6

## 10 milioni alle urne Amministrative ultimo sprint prima del voto

Stenta a decollare la campagna elettorale a sei giorni dal voto amministrativo che coinvolgerà in tutta Italia quasi 10 milioni di cittadini. Il test più interessante in Sicilia: il centrosinistra tenta un recupero, approfittando delle difficoltà crescenti del Polo.

I SERVIZI A PAGINA 8

## Il governo è diviso Braccio di ferro sul Ponte dello Stretto

ROMA. Ponte sì, ponte no. Si ripropone l'annosa discussione sulla grande opera che dovrebbe collegare Messina alla Calabria. Questa volta a frapportare un serio ostacolo è il ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa, il quale in un rapporto riservato del suo staff che l'Unità anticipa nei suoi contenuti solleva pesanti riserve sull'economicità e l'effettiva utilità dell'impresa. Secondo il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero, che è da tempo un convinto sostenitore della assoluta bontà del progetto del ponte sullo Stretto, non c'è che una strada: Prodi promuova una validazione internazionale ad altissimo livello entro il '98, e si prenda una decisione definitiva. E in caso affermativo, si dovrà procedere senza indugi. «In Danimarca - dice - un ponte sospeso di 7 chilometri, un'impresa italiana l'ha completato in sei anni. Qui sono 30 anni che discutiamo».

GIOVANNINI A PAGINA 7

Ricomincia a piovere e torna la paura nelle zone della frana. Il vescovo di Nocera rilancia l'allarme: attenti alla criminalità

## Campania, ancora emergenza

Napolitano: «Nessuna polemica su Rastrelli, ma i suoi poteri vanno limitati»

### Contro i clan non basta la polizia

GIUSEPPE CALDAROLA

È TORNATA nelle ultime ore la paura nelle zone colpite dalla frana. I danni provocati da decenni di incuria, da un dissesto ambientale troppo a lungo tollerato rendono la situazione sempre più drammatica. Così è a Sarno, a Quindici e in altri comuni della Campania. Così è stato appena pochi giorni fa in Calabria. Così è in altre zone del Sud. Per troppo tempo l'emergenza del Mezzogiorno è stata trascurata o iscritta entro schemi di lettura che se restituivano la drammaticità della situazione, tuttavia non davano fino in fondo l'idea che in questa parte d'Italia la situazione può precipitare in modo talmente accelerato da richiedere eccezionali risposte rapide

se non vogliamo che intere comunità vivano il loro presente e la loro prospettiva come una infinita e incurabile esclusione.

C'è tuttavia un nemico efficiente e fortissimo che si presenta sempre sulle spoglie del Mezzogiorno con solita tempestività. Nelle ore in cui la gente dei comuni che hanno vissuto il dramma della frana si interroga sul proprio dolore sotto l'incubo di un disastro che può ripetersi, si ripresenta l'incubo che la criminalità organizzata possa intervenire dapprima in modo subdolo poi in modo sistematico per lucrare su tutte le fasi della ricostruzione, compresa quella attuale del soccor-

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. La pioggia ritorna a cadere, e ancora nelle zone della Campania colpite dalla frana, la gente osserva la montagna con il fiato sospeso. Ci vorranno 40 millimetri di pioggia registrata dai pluviometri in alta quota per far scattare lo stato di preallarme a Sarno, Quindici, Siano e Bracigliano. A 60 millimetri scatterà invece l'evacuazione. L'ha comunicato la Protezione civile. Secca smentita, intanto, del presidente del Consiglio Prodi e del ministro degli Interni Napolitano, che affermano di non essere in conflitto sulla nomina di Antonio Rastrelli a commissario straordinario per le zone colpite dalla frana in Campania. Dice Napolitano: «L'ordinanza per la Campania è in via di elaborazione con l'attenzione che richiede, ovviamente d'intesa con Prodi. Ma riguarderà i cinque comuni colpiti, non i 230 dell'area a rischio».

CASCELLA A PAGINA 5

## Domenica di sangue a Napoli Uccisi i fratelli di due boss

A Napoli ricomincia la guerra fra i clan della camorra. Un pregiudicato, Luigi Vastarella, di 31 anni, fratello del capo del clan omonimo, Raffaele, è stato infatti ucciso in un agguato avvenuto ieri mattina alla Salita Tarsia sulla scalinata attraverso la quale si accede agli uffici del commissariato di polizia «Dante» a poca distanza da Piazza Dante nel centro di Napoli. Nella sparatoria è rimasto ferito accidentalmente ad un polpaccio un cittadino statunitense, Herman Chanowitz. In serata un altro omicidio: quello di Antonio Di Biasi, 34 anni, fratello del boss Gianfranco Di Biasi, trovato morto in circostanze non chiarite nel dicembre scorso. L'omicidio del fratello del «boss» del Rione Sanità spezza la speranza di una tregua d'armi tra i clan della camorra. Non si uccideva dal 29 aprile scorso. Ma l'omicidio di Vastarella apre un nuovo fronte e segna probabilmente la ripresa della faida tra i Misso-Pirozzi ed i clan Vastarella-Tolomelli.

A PAGINA 4

RICCIO

La motonave bloccata a 12 metri di profondità ma è a rischio la navigazione nel porto di Livorno

## Affonda il relitto della Moby Prince

L'Sos era stato dato un mese fa ma nessuno è intervenuto. Nel rogo del traghetto morirono 140 persone.



Il relitto della Moby Prince

Porciani/Ap

LIVORNO. La Moby Prince è affondata. I cavi di prua che tenevano il relitto legato alla banchina della sponda est della darsena toscana si sono spezzati e i subacquei dei vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per rinforzare gli ormeggi e assicurarlo di nuovo alla banchina. Lo scafo è stato circondato con panne per eliminare la possibilità di ulteriori uscite di chiazze di gasolio e olio. Il relitto, ora fermo a 12 metri di profondità, blocca una parte della darsena toscana, mentre in un primo tempo si temeva la paralisi totale della navigazione dei traghetti e di tutte le altre navi. L'allarme sul rischio di affondamento del relitto era stato lanciato il 10 aprile scorso, proprio nel giorno del settimo anniversario della tragedia che costò la vita a 140 persone.

IL SERVIZIO A PAGINA 9



STAINO UNITADUE A PAGINA 5

Benigni a Cannes scherza sulla presunta rivalità col regista di «Aprile»

## «Moretti ha già vinto l'Ulivo d'oro»

«Stavolta ci siamo scambiati i ruoli: io ho fatto una tragedia, lui un film comico».

## Mondiali di calcio Nazionale, ci sarà anche Baggio

Prima era solo un desiderio. Poi, la richiesta dei tifosi è diventata realtà: Baggio torna in Nazionale. Tra gli azzurri pronti a partire per l'avventura francese dei Mondiali di calcio ci saranno anche lui e Bergomi, mentre Casiraghi resterà a casa. Giovedì le convocazioni.

BOLDRINI A PAGINA 13

CANNES. «Andare a Cannes con Moretti è il massimo. È come andare a Mosca con Bertinotti. Forse vincerà la Palma, ma ha già vinto l'Ulivo d'oro. E a me che mi diano la Palma o il Dattero fa lo stesso». È un Benigni scatenato quello che incontra i giornalisti e decide di non sottrarsi al tema della presunta rivalità con Nanni Moretti. «Stavolta ci siamo scambiati i ruoli: io ho fatto una tragedia, Nanni un film comico e freschissimo».

È «La vita è bella» di Benigni, accompagnata da una voce fuori campo che avverte che si tratta di una favola sull'Olocausto, è stata accolta trionfalmente a Cannes: alla fine, tutto il pubblico in piedi ad applaudire. A lungo. Smentendo così le accuse della stampa francese di essere un film «negazionista».

PATERNÒ UNITADUE A PAGINA 7

